

XVI Convegno 'Aree Fragili'

“Il terzo fragile”

L'istituirsi del bene comune nelle aree rurali

Rovigo 19-20 marzo 2021

Sessione: Proprietà collettive, usi civici.

“Domini Collettivi come terzo, tra fragilità e potenzialità”

di Davide Olori (davide.olori@unibo.it)

e Francesco Saverio Oliverio (francescosaverio.oliverio@unical.it)

L'obiettivo della sub-call è discutere il valore delle pratiche delle comunità e delle dinamiche sociali negli usi civici e nel godimento dei beni rurali collettivi, come istituzione intermedia nelle aree fragili. In un convegno il cui fulcro è il concetto di «terzo» declinato come insieme di valori, norme e consuetudini che guidano la vita delle persone e delle comunità locali, non potevano non trovare posto gli enti esponenziali che amministrano i domini collettivi. Istituzioni antichissime, che per le loro caratteristiche hanno resistito ai regimi moderni soprattutto nelle aree fragili, i beni a uso civico agrari e silvo-pastorali si fondano su consuetudini di pratiche esercitate quotidianamente ed iscritte nelle dinamiche sociali dei luoghi. Tali beni sono eternamente vincolati ai processi sociali generali e alle modalità in cui questi si danno nei territori, sia nel loro espandersi che nel loro contrarsi. Al tempo stesso sono il risultato di processi così duraturi e consolidati che hanno affrontato lunghi processi di istituzionalizzazione e normalizzazione, come il più recente che ne ha rafforzato il portato con la legge n. 168/2017. Un unicum nel panorama legislativo italiano li ha riconosciuti quali ordinamenti giuridici primari delle comunità dovendo persino ammettere l'innovazione di una terza forma di proprietà ibrida né pubblica né privata.

Nonostante le enormi potenzialità formali e sostanziali, il dibattito sui domini collettivi è dominato da approcci prevalentemente giuridico-normativi che potrebbero rischiare, da soli, di non cogliere appieno il dato sociologico, di non afferrare a pieno le criticità e le potenzialità che oggi questi istituti rivelano. L'invito al dibattito è quindi quello di presentare casi e percorsi di ricerca che mettano a sistema l'analisi rigorosa e sistemica delle dinamiche che interessano i domini collettivi oggi, evidenziando anche possibili ipotesi di sviluppo in continuità con i principi del passato e discontinuità con la parabola discendente del presente. Quale il contributo di queste istituzioni, ibridate tra formale e informale? Come posso essere utili a (ri)aprire uno spiraglio su un modo diverso, primigenio, ma sempre più urgente di possedere e di convivere con le fragilità? Quale il ruolo nella sopravvivenza e nella compatibilità ecologica delle comunità che abitano le montagne e le aree interne del Paese?